

GIAN LUCA GREGORI

IN CERCA DI FORTUNA?  
FORESTIERI A *PERUSIA* E *PERUSINI* FORESTIERI

Con questo contributo mi propongo di verificare nei suoi riflessi epigrafici l'impatto esercitato sul popolamento perugino d'età romana da un lato dal fenomeno immigratorio, dall'altro dall'emigrazione, temporanea o definitiva, di cittadini, per ragioni di volta in volta legate agli sviluppi della carriera o alla necessità di procurarsi un mestiere che consentisse loro di migliorare la propria condizione sociale ed economica. Mi limiterò a trattare casi sicuri o presunti tali<sup>1</sup>.

Forestieri a *Perusia*

In generale è solo in presenza di una tribù diversa da quella prevalente *in loco*, di etnici (che però potrebbero anche essere secondi cognomi) o di informazioni ricavabili da fonti letterarie che possiamo cercare d'individuare tra gli abitanti delle singole comunità dell'Italia romana oriundi da centri più o meno vicini. Meno significativi sono in genere i cognomi di tipo geografico<sup>2</sup> o alcuni gentilizi di limitata e peculiare diffusione, perché gli uni come gli altri potrebbero essere portati da individui del posto, gli antenati dei quali forse erano originari di altre città. Ovviamente non sono più riconoscibili come *incolae* tutti coloro che, in seguito a *translatio domicilii*,

---

<sup>1</sup> Ricerche in questo senso sono state condotte per l'Italia settentrionale da Turazza 1990, 113-129 e Calbi 1997. In generale si vedano ora i contributi confluiti negli Atti dei Convegni di Genova (*Le vie della storia. Migrazioni di popoli, viaggi di individui, circolazione di idee nel Mediterraneo antico*, 6-8 ottobre 2004), Roma 2006 e di Rabat (*Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'impero romano*, 15-19 dicembre 2004), Roma 2006. Le località di ritrovamento delle epigrafi di volta in volta menzionate nel testo e nelle note sono state riportate nella schematica carta (1 : 200.000), disegnata per l'occasione da Massimo Blasi (fig. 1).

<sup>2</sup> Cfr. Kajanto 1965, 48-53; Solin 1993; Id. 1994/95, 103-105.

mutarono la loro tribù d'origine in quella della nuova patria<sup>3</sup>. A *Perusia*, oltre alla tribù *Tromentina*, alla quale furono iscritti i suoi cittadini<sup>4</sup>, sono attestate la *Clustumina*, nella quale erano registrati gli abitanti della maggior parte delle comunità della vicina Umbria (*Ameria*, *Arna*, *Carsulae*, *Iguvium*, *Interamna Nabars*, *Sestinum*, *Tifernum Mataurense*, *Tifernum Tiberinum*, *Tuder* e *Vettona*)<sup>5</sup>, la *Lemonia*, parimenti presente in Umbria (*Attidium*, *Hispellum* e *Sentinum*)<sup>6</sup> e la *Velina*, limitatamente ad un cittadino di *Firmum Picenum*<sup>7</sup>.

Non doveva essere originario di *Perusia* il centurione della legione XIII *C. Allius L.f.* della tribù *Lemonia* (fig. 2)<sup>8</sup>: il suo epitaffio è stato trovato a Sud di Perugia, in località Agliano, prediale che deve l'origine proprio al suo gentilizio<sup>9</sup>; egli potrebbe aver prestato servizio ancora in età triumvirale, stante la diversità del suo prenome da quello paterno e la mancanza sia del cognome nella sua onomastica sia dell'appellativo della legione; si tratterebbe allora di uno dei veterani dedotti nella vicina colonia triumvirale di *Hispellum*, dove della stessa legione XIII è attestato anche un *evocatus*<sup>10</sup>. Sappiamo che per soddisfare le richieste di terre furono assegnati ad *Hispellum* terreni recuperati dal territorio di comunità più o meno vicine, quali *Arna* e *Spoletium*, ma probabilmente anche *Asisium*<sup>11</sup> e forse pure *Perusia*<sup>12</sup>. È possibile che così si debba spiegare la presenza di questo Ispellate nell'agro perugino: proprio

<sup>3</sup> Cfr. Forni 1977, 90.

<sup>4</sup> Insieme a quelli, nella stessa *Regio VII*, di *Veii*, nella *Regio I* di *Fabrateria*, nella *Regio IV* di *Aesernia* e nella *Regio IX* di *Aquae Statiellae*: Kubitschek 1889, 272; Taylor 1960, 275.

<sup>5</sup> Kubitschek 1889, 270; Taylor 1960, 271; Forni 1982. Sul problema della tribù degli *Arnates* vd. Prosperi Valenti 2003.

<sup>6</sup> Kubitschek 1889, 271; Taylor 1960, 272.

<sup>7</sup> Kubitschek 1889, 272; Taylor 1960, 276.

<sup>8</sup> *CIL*, XI 1933 (Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria): *C. Allio L.f. Lem. / centurioni / leg(ionis) XIII / - - - - -*. La foto di questa e delle altre iscrizioni di Perugia che qui si pubblicano sono state gentilmente fornite dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria. Sull'origine dei centurioni di legione e le possibilità di carriera loro offerte: Birley 1988, 189-205, 206-220; cfr. anche Traverso 2000.

<sup>9</sup> Per la diffusione in Italia di questo toponimo cfr. Calzolari 1994, 110-111, che considera la sua origine incerta (dal gentilizio *Allius* o da *allium*=aglio). Per i confini del territorio perugino in età etrusca e romana cfr. Banti 1936, 115-120.

<sup>10</sup> *CIL*, XI 5275: *Cn. Decimius Cn.f. Lem. Bibulus*, che divenne poi sevirò.

<sup>11</sup> Sulla aree centuriate attribuite al territorio di *Hispellum* e sul loro orientamento vd. Manconi-Camerieri 1996; Braconi 2003, 44-46; a proposito degli *agri ex alienis territoriis sumpti* cfr. anche Paci 1999.

<sup>12</sup> Dopo la distruzione della città nel 40 a.C. Ottaviano ne consentì il ripopolamento a condizione che gli abitanti non acquisissero proprietà oltre il raggio di sette stadi e mezzo, pari ad un miglio: Dio 48, 14, 6; cfr. Gabba 1994, 208-209; Prosperi Valenti 2000, 203.

il prediale m'indurrebbe a ritenere meno probabile l'ipotesi di un semplice trasferimento del nostro da *Hispellum* a *Perusia*. Il gentilizio *Allius* non ha tuttavia per ora altri riscontri ad *Hispellum*, mentre è più volte attestato nella vicina *Asisium*<sup>13</sup>: in particolare conosciamo, in epoca non troppo distante da quella in cui potrebbe essere vissuto il nostro, un *T. Allius C.f. IIIIvir iure dicundo*, un *C. Allius C.f. Vvir* ed un *C. Allius C.f. Crispus IIIIvir aedilicia potestate*<sup>14</sup>.

Alla stessa *Hispellum* siamo ricondotti anche dalla tribù del cavaliere [L.?] *Versenus L.f. Lem. Granianus* (fig. 3), che qui fu, nella seconda metà del II sec., duoviro<sup>15</sup> e che dagli *Arnates* fu scelto come patrono; al pari del fratello *L. Versenus Aper*, meglio documentato epigraficamente<sup>16</sup>, il nostro ebbe accesso alle milizie equestri, rivestendo un tribunato di coorte ed un tribunato di legione<sup>17</sup>. Stando al Vermiglioli, il suo epitaffio sarebbe stato trovato "poche miglia distante da Perugia sortendo da una delle porte settentrionali"<sup>18</sup>. Se dobbiamo seguire il Bormann, che attribuì il testo al *corpus* epigrafico perugino invece che a quello arnate, dovremmo pensare che Graniano avesse delle proprietà nell'agro settentrionale di *Perusia*, ma non possiamo escludere che anche queste rientrassero nella porzione di territorio sottratto dopo il 40 a.C. alla città ed attribuito alla colonia di *Hispellum*<sup>19</sup>. Il gentilizio *Versenus* è molto raro, ma conta un'altra attesta-

<sup>13</sup> CIL, XI 5391, 5392, 5396, 5446, 5447. Cfr. Sensi 2001-2002, 332 nr. 2. Asdrubali Pentiti-Spadoni-Zuddas 2007, pp. 279-281, 282, 302-303, 379.

<sup>14</sup> CIL, XI 5391, 5392, 5396=Forni 1987, nrr. 27, 28, 36.

<sup>15</sup> Egli potrebbe discendere, forse per via materna, dai *Granii* giunti ad *Hispellum* al tempo della deduzione coloniale, un esponente dei quali era stato duoviro quinquennale; cfr. Braconi 2003, 46-48; i *Granii* sono comunque presenti anche a *Perusia*: CIL, XI 1945, 2052.

<sup>16</sup> CIL, XVI 107; AE 1937, 166; 1997, 1768.

<sup>17</sup> CIL, XI 1937 (Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria): *D(is) M(anibus) / [L.?] Verseni L.f. Lem. / Graniani tri[b(uni)] / cob(ortis) XXXII volun[t(ariorum)] / trib(uni) leg(ionis) XVI Fl(aviae) Firm(ae) / Ilvir(i) Hispellatium, / patrono municipi / Arnat(ium); vixit annis / XXXI; fratri piissim[o] / L. Versenus Aper*. Cfr. PME, II, 1977, 850-851 V 71-72; IV, 1987, 1767; V, 1993, 2276. Gli incarichi militari portarono i due fratelli in province diverse: Graniano in Germania superiore ed in Siria, Apro in Dacia, *Hispania Citerior* ed in Palestina. Sull'iscrizione cfr. anche Prosperi Valenti 2000, 201-203, la quale ritiene che l'iscrizione sia stata rinvenuta nei pressi di Civitella d'Arno (*Arna*) e ne propone un inquadramento cronologico entro il 212 d.C., quando cessano le attestazioni della legione XVI Flavia Firma, di cui il nostro fu tribuno, e Braconi 2003, 41-42; stretti dovevano essere i rapporti tra *Perusia* ed *Arna* fin da età etrusca, favoriti anche da una strada di collegamento che usciva da una porta orientale di *Perusia*: Rosi Bonci 1992, 21-25; su *Arna* romana, *ibidem*, 31-32.

<sup>18</sup> Cfr. Calabi Limentani 1998, 147.

<sup>19</sup> Così Braconi 2003, 41-42.

zione proprio nell'agro perugino<sup>20</sup>, mentre in Umbria è per ora presente solo a *Pisaurum*<sup>21</sup>.

Ad ambito umbro, ma a città diversa, siamo ricondotti infine dalla tribù di *L. Velius L.f. Clu. Prudens*, la cui dedica all'imperatore Adriano, voluta per testamento nel 119/120, è stata trovata a Sud di Perugia, nel territorio di S. Angelo di Celle, a 300 passi dalla riva destra del Tevere<sup>22</sup>. Lunga e brillante fu la carriera di questo sottufficiale, che dopo l'iniziale servizio prestato nelle coorti di stanza a Roma, agì come *evocatus Augusti* nell'ufficio del prefetto del pretorio; promosso a centurione, passò progressivamente dalle coorti dei vigili a quelle urbane e poi pretorie, divenendo *princeps castrorum*; trasferito nelle legioni, terminò a quanto pare la sua carriera come centurione della legione X *Fretensis* di stanza a Gerusalemme<sup>23</sup>. Con la dedica di una statua all'imperatore Prudente volle probabilmente ringraziare Adriano, sotto il quale egli aveva ricoperto almeno le tappe finali della sua carriera militare. Restano, tuttavia, aperti alcuni interrogativi: dove era in origine collocata questa base, che a giudicare da quel che resta all'ultima riga doveva essere stata posta in un luogo concesso per decreto dei decurioni? E di quale comunità era originario il centurione? Il gentilizio *Velius* sembrerebbe da connettere al prenome etrusco *Vel*; le sue attestazioni rinviano tanto alla *Regio VII (Clusium, Nepet, Saturnia)*, che alla *Regio VI (Asisium, Vettona, Fanum)*<sup>24</sup>; segnalò in particolare il caso di un'iscrizione di *Vettona*, relativa ad un *L. Velius C.f. Clu. Firmus*, originario di *Tuder* e che militò in una coorte XIII, verosimilmente urbana<sup>25</sup>. Anche il nostro Prudente poteva provenire da *Tuder*, collegata a *Perusia* dalla *via Amerina*<sup>26</sup>, o, in alternativa, dalla non lontana *Vettona*.

<sup>20</sup> CIL, XI 2082 (da Ronzano): *D(is) M(anibus). / L. Verseno Optimo; vix(it) an(nis) XIII, / die(bus) V, hor(is) III; / L. Versenus / Prudens / pater. Verseni* sono documentati anche a *Florentia* (CIL, XI 1620) ed a *Capena* (CIL, XI 4008).

<sup>21</sup> CIL, XI 6314=Cresci Marrone-Mennella 1984, 175-176 nr. 25.

<sup>22</sup> CIL, XI 7093a=ILS 9189; sul personaggio: Dabrowa 1993, 98-99 nr. 39, che attribuisce l'iscrizione a Deruta e ritiene il personaggio originario di *Vettona*; Sablayrolles 1996, 581, che ritiene invece il nostro un Tudertino.

<sup>23</sup> Su questa legione vd. da ultimo Dabrowa 2000. Sugli *evocati Augusti*: DE, II, 3, 2174-2176; Birley 1988, 326-330; Traverso 1999, con altra bibliografia.

<sup>24</sup> Vd. rispettivamente CIL, XI 2306 (add.), 3204, 2660, 7219 e 5176 (add.), 5421, 6232.

<sup>25</sup> CIL, XI 5176 add., su cui Bérard 1988, 175.

<sup>26</sup> Su quest'ultima cfr. Paoletti 1933 e F. Coarelli, in questi Atti.

Proveniva invece certamente da *Firmum Picenum*, in quanto lo dichiara, il pretoriano della V coorte *A. Halinus A.f.* (fig. 4)<sup>27</sup>, iscritto nella tribù Velina, morto nei primi decenni del I sec. d.C., all'età di 21 anni, dopo solo due o tre di servizio, il gentilizio del quale, almeno in questa forma, è peraltro privo a *Firmum* ed altrove di riscontri. Se dobbiamo prendere il suo epitaffio per buono, come spiegarne il ritrovamento a *Perusia*? Dopo i celebri eventi del 41/40 a.C. non conosciamo episodi bellici che abbiano interessato la città ed il suo agro: si dovrà ripiegare sull'ipotesi di una morte accidentale avvenuta nel corso del viaggio o della spedizione di uno dei primi imperatori<sup>28</sup>? Dobbiamo escludere la presenza nell'agro perugino di una proprietà imperiale, al cui corpo di guardia il nostro *Halinus* sarebbe appartenuto, insieme a quei pretoriani ed urbaniciani, parimenti morti in servizio ed attestati da iscrizioni di *Perusia*<sup>29</sup>? Purtroppo dell'altro personaggio che compare nel testo, un tal *Q. Pomponius Severus*, non si precisa il tipo di rapporto che lo legava al militare.

Dai pochi dati a nostra disposizione, tutti peraltro rinvianti in un modo o nell'altro all'ambito militare (soldati semplici, sottufficiali, ufficiali eque-

---

<sup>27</sup> *CIL*, XI 1935 (Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria): *A. Halinus A.f. / Vel. Firmo, mil(es) / c(o)ho(rtis) V pr(aetoriae), ann(or)um(?) / XXI d(efunctus?)*; *Q. Pompo(nius?) / Severus*. Almeno 13, compreso il nostro, i pretoriani originari di *Firmum Picenum*: Polverini 1987, 60. Confesso che sia per lo strano gentilizio *Halinus* (in realtà un cognome grecanico peraltro al maschile rarissimo: vd. *AE* 1981, 248 dall'*ager Aecanus*; cfr. Schulze 1904, 163; Solin 1971, 120), sia per alcune anomalie nel formulario, sia per il modo e l'incertezza con cui alcune lettere sono state incise (in particolare la *L* con marcato tratto orizzontale superiore, che la fa assomigliare ad una *T*, la *S*, la *E*, la *R*, la *N*, la *D*, la *Q*, nonché la *F* e la *I* di *Firmo* in legatura), sia per l'anomala abbreviazione del gentilizio del personaggio di r. 4 (dedicante?, altro defunto?) questa iscrizione procura un certo imbarazzo. Essa fu recuperata alla fine del '700, riutilizzata nell'altare maggiore della chiesa di S. Costanzo (al pari dell'iscrizione falsa *CIL*, XI 310\*). Le prime notizie su di essa risalgono allo Scuttillo ed al Galassi, autori non sempre affidabili, visto che sono gli stessi che trascrissero anche nel convento di S. Pietro, dove all'inizio fu conservata la nostra iscrizione, il falso *CIL*, XI 309\*. Mi domando se *CIL*, XI 1935 non possa essere parimenti un falso, o in alternativa la copia moderna, eventualmente interpolata o comunque alterata, di un originale antico, andato ben presto perduto. Sulla cultura erudita perugina del Settecento cfr. Gasperoni 1940 e soprattutto Marinelli 1968.

<sup>28</sup> Halfmann 1986, 103-105, 110, 127, 160, 206, 217 cita, nei primi tre secoli dell'Impero, vari esempi di pretoriani al seguito di imperatori.

<sup>29</sup> Sui corpi di guardia presenti nelle dimore imperiali dei dintorni di Roma e di alcune località del *Latium vetus* e dell'Etruria meridionale, vd. ora Ricci 2006. Possedimenti imperiali sono attestati nel confinante territorio arnate da *CIL*, XI 5609-5610, menzionanti un *dispensator* di *Poppaea Augusta*, su cui vd. ora Prosperi Valenti 2000, 216-220; Ead. 2001, in particolare 200-201, figg. 3-4. Sulle iscrizioni di pretoriani morti in servizio, che non furono poste né a Roma, né nel luogo d'origine, cfr. Ricci 1994, 17-21.

stri), sembrerebbe che l'incidenza della presenza straniera sul popolamento perugino (conosciamo all'incirca 240 persone) sia stato assolutamente marginale. Un'eccezione nel nostro panorama potrebbe essere rappresentata dalla coppia costituita da *L. Norbanus Clemens*, che a *Perusia* fu Augustale<sup>30</sup>, e *Norbana Arescusa*<sup>31</sup>, liberti di *L. Norbanus Balbus*, console nel 19 d.C.<sup>32</sup>. La loro presenza potrebbe spiegarsi con il possesso di proprietà terriere da parte del loro patrono, non d'origine locale, nell'agro orientale di *Perusia*, verso il Tevere, presso l'odierna località di Casaglia<sup>33</sup>, come è con certezza documentato sul finire del sec. d.C. per la suocera di Plinio il Giovane, la volsiniense *Pompeia Celerina*, proprietaria di terre, oltre che in *Ocriculano*, *Narniensi* e *Carsulano*, anche in *Perusino*<sup>34</sup>.

### *Perusini forestieri*

Proporzionalmente più marcato si presenta a *Perusia*, almeno a partire dal periodo augusteo, il fenomeno dell'emigrazione. Nel suo complesso esso sembra interessare un 5% della popolazione attestata epigraficamente. Il personaggio che si spinse più lontano è per ora un anonimo cavaliere, che recatosi al tempo di Claudio nella lontana provincia d'Asia per svolgervi le funzioni di scriba questorio, fece poco gloriosamente ritorno in patria diffondendo in Italia una contagiosa malattia, chiamata da Plinio il vecchio *mentagra*, da altri *lichen*, corrispondente ad una sorta d'impetigine, che partendo dal mento, arrivava a coprire volto, collo, petto e mani, procurando una desquamazione della pelle, che, in chi sopravviveva, restava spesso deturpata da brutte cicatrici<sup>35</sup>.

<sup>30</sup> Cfr. Abramenko 1993, 331; per le comunità dell'Etruria nord-occidentale cfr. ora Fabiani 2002.

<sup>31</sup> *CIL*, XI 1942.

<sup>32</sup> *PIR*<sup>2</sup>, N 165.

<sup>33</sup> Sui ritrovamenti effettuati in questa località, lungo un percorso diretto al Tevere, vd. Rosi Bonci 1992, 25-27. Altre proprietà dei *Norbani* pare fossero nell'Amitemino: Segenni 1992, 24; Andermahr 1998, 356-357. Sulle proprietà senatorie nell'Etruria romana vd. Torelli 1981a, 423-426; Id. 1991; Andermahr 1998, 73-76; in particolare per la documentazione archeologia proveniente dal vicino territorio arnate: Rosi Bonci 1983, 74-105; Rosi Bonci 1992, 31 ed ora Ead. 2000.

<sup>34</sup> Plin., *ep.* 1, 4; cfr. Andermahr 1998, 391-392. Sull'origine volsiniense della famiglia di *Pompeia Celerina*: Torelli 1982, 292.

<sup>35</sup> Plin., *n.b.* 26, 2-3: *Tiberi Claudii Caesaris principatu medio inrepsisse in Italiam quodam Perusino equite Romano quaestorio scriba cum in Asia adparuisset inde contagionem eius importante*; per altre rare attestazioni letterarie di questa malattia: *Thes. Ling. Lat.*, VIII, c. 773; cfr. Langslow 2000, 44. Sugli *scribae* vd. ora Purcell 2001.

Pochi sembrano essere stati anche gli esponenti della locale classe dirigente insigniti di onori o funzioni in ambito regionale o in città vicine: conosciamo infatti solo il duoviro quinquennale, dal complesso polionimo, *C. Betuus Cilo Minucianus Valens Antonius Celer P. Liguvius Rufinus Liguvianus*, che, probabilmente nel II sec., fu *praetor Etruriae XV populorum*<sup>36</sup>, e l'edile *C. Vibius Gallus Proculeianus*, proavo del futuro imperatore Treboniano Gallo, che, al più tardi nei primissimi anni del III sec., fu del vicino municipio umbro di *Vettona curator rei publicae* e patrono<sup>37</sup>. Null'altro se non il nome e l'*origo* sappiamo invece di quel *L. Metellus P.f. Tro. Arabus ab Perusia*, sepolto, ancora nel I sec. d.C., nel municipio umbro di *Plestia*<sup>38</sup> ed il cui gentilizio trova confronti, ma con prenomi diversi, in testi sia etruschi sia romani di *Perusia*<sup>39</sup>, mentre alquanto raro e strano è il suo cognome, un etnico d'origine greca<sup>40</sup>. Incerta è invece l'identificazione di un *Perusinus* in un frammento asisinate, che conserva resti non integrabili di una formula onomastica accompagnata dalla tribù *Tromentina*<sup>41</sup>.

<sup>36</sup> CIL, XI 1941=ILS 6615 (perduta): *C. Betuo C.f. Tro. / Ciloni Minuciano / Valenti Antonio / Celeri P. Liguvio / Rufino Liguviano / aedili, Ilvir(o) quinq(uennali), / sacerdoti III lucorum, pr(aetori) / [Etr]uriae XV populorum, / patrono municipi / Betua Respectilla fil(ia) / patri piissimo. L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionjum)*. Vd. Liou 1969, 35-45 nr. 5 (ora, sui *praetores Etruriae*: Bonamente 1996, 200-203); sul suo patronato vd. Duthoy 1984-86, 139 (con una datazione, che non sembra condivisibile, al III/IV sec.). Sui *Betui* di *Perusia*, cfr. D. Nonnis in questi Atti.

<sup>37</sup> CIL, XI 1926=ILS 6616 (Perugia, chiesa di S. Angelo): *C. Vibio C.f. L.n. Tro. / Gallo Proculeiano / patrono Perusinorum, / patrono et curator r(ei) p(ublicae) Vet/tonensium, iudici de V dec(uri)s, aedi/li, patrono collegi centon(ariorum) / Vibius Veldumnianus avo karissimo, ob cuius dedicationem dedit / decurionibus ((denarios)) II, plebi ((denarium)) I. / L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum)*. Sulla sua curatela vd. Jacques 1983, 287-288 nr. XVI; Id. 1984, 491.

<sup>38</sup> CIL, XI 5624; cfr. Cristofani 1986, 57.

<sup>39</sup> CIE 3542, 3558, 3600, 3717, 4303 (cfr. ET, Pe 1.157, 1.167, 1.288, 1.997, 1.1121); CIL, XI 7107 (*Metelia A.f. Vet(i)*). *Metellii* sono attestati anche a Cortona: CIL, XI 1905 (due *C. Metellii*, quattuorviri). Apparteneva a questa *gens* anche il cosiddetto Arringatore (CIE 4196=ET, Pe 3.3), sulla cui iscrizione, variamente datata nell'ambito del II o del I sec. a.C., vd. Colonna 1989-1990, 99-119 ed ora L. Agostiniani, in questi Atti; sull'accesso dibattito scoppiato circa il luogo di ritrovamento di questo capolavoro (Pila, ad otto chilometri da Perugia, o Sanguinetto, una ventina di chilometri da Cortona), vd. Susini 1965; Pagnotta 1984-85 (Sanguinetto); Colonna 1985 (Sanguinetto); Cristofani 1985, 67-70, 300 nt. 129; Id. 1986a (Pila).

<sup>40</sup> Cfr. Solin 2003, 666.

<sup>41</sup> CIL, XI 5541=Forni 1987, nr. 79; cfr. Asdrubali Pentiti-Spadoni-Zuddas 2007, p. 302: [...]*s A.f. Tro.* [...] / [*Perusi?*]*a*. Non conoscendosi l'ampiezza delle lacune di destra e di sinistra non si può escludere a priori che la *A* all'inizio di r. 2 sia parte di un elemento onomastico. Incerta anche a causa della perdita del documento, la menzione della tribù *Tromentina* nel frammento asisinate CIL, XI 5582=Forni 1987, nr. 261; cfr. Asdrubali Pentiti-Spadoni-Zuddas 2007, p.336.

Il flusso migratorio fu diretto principalmente verso Roma. I senatori originari di *Perusia* a noi noti non appartengono a più di quattro o cinque *gentes*, gli esponenti delle quali furono, tuttavia, politicamente attivi nell'Urbe lungo un arco temporale di oltre tre secoli: i *Vibii Pansae* ed i *Volcacii Tulli*, nell'ultimo secolo della Repubblica, un *Betuus Cilo*, eliminato in Gallia per ordine di Galba agli inizi del 69<sup>42</sup>, gli *Annii Largi* ed i *Vibii Galli*, tra II e III sec. d.C.<sup>43</sup>. Il più fortunato, anche se si trattò di successo piuttosto effimero, fu senz'altro Gaio Vibio Treboniano Gallo, che, dopo essere stato console attorno al 245, nel 251 da legato di Mesia balzò al soglio imperiale, finendo tuttavia ucciso nel giro di un paio di anni, in Umbria insieme al figlio<sup>44</sup>. Anche i senatori perugini, al pari dei loro colleghi di altre città della penisola, avranno certamente mantenuto *in loco* proprietà di famiglia o interessi economici, amministrati da schiavi e liberti, che in effetti sono qui attestati, come *Appius Annii Priscus*, liberto di *Annia Quartilla*, moglie di *Galeo Tettienus Severus*, *Kalamus*, schiavo *sumptuarius* di *Sex. Annii Gallus*, e *Vibius Thallus*, liberto del futuro imperatore Treboniano Gallo<sup>45</sup>.

Dei pochi cavalieri che si conoscono<sup>46</sup>, ebbe forse l'occasione di venire, temporaneamente, a Roma *C. Atilius A.f. Glabrio* (fig. 5)<sup>47</sup>, quattuorviro quinquennale e prefetto di coorte ausiliaria, ma anche *praefectus fabrum delatus a consule*, espressione non comune, ma epigraficamente attestata per indicare che il personaggio aveva svolto mansioni di natura amministrativa, giuridica e forse fiscale presso uno dei consoli<sup>48</sup>. La datazione dell'iscrizione è, come si sa, controversa: le proposte fin qui formulate oscillano dall'età cesariana a quella pre-claudia; di recente il testo è stato collocato in età augustea o tiberiana<sup>49</sup>. Ciò che mi sembra comunque dubbio è che il nostro abbia potuto partecipare proprio in qualità di *praefectus fabrum* alla ricostruzione

<sup>42</sup> Tac., *hist.* 1, 37.

<sup>43</sup> Torelli 1969, 300-304; Id. 1982, 291.

<sup>44</sup> Cfr. Kienast 1996, 209.

<sup>45</sup> Vd. rispettivamente *CIL*, XI 1940, 1953, 1927. Cfr. anche *CIL*, XI 6712, 39: sigillo bronzeo di *Ap. Annii Epithimetus*, conservato a Perugia.

<sup>46</sup> *CIL*, XI 1926 (*C. Vibius Gallus Proculianus*), 1928 (i probabili fratelli *T.T. Flavii* [...]*sianus* e *Rufinus*), 1934 (*C. Atilius A.f. Glabrio*), 1946 (anonimo).

<sup>47</sup> *CIL*, XI 1934=I<sup>2</sup> 3364=ILLRP 638=ILS 2685 (Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria), sulla quale vd. Dondin 1979; Demougin 1983, 287 nt. 77; Ead. 1988, 337, 347, 823; Ead., 1992, 77-80 nr. 69; *PME*, I, 1976, 128 A 176, cfr. IV, 1987, 1449; V, 1993, 2012; Prosperi Valenti 2000, 209-210 e nt. 133; da ultimo C. Letta in questi Atti.

<sup>48</sup> Cfr. Cerva 2000.

<sup>49</sup> Saddington 1983. Esclude una datazione ad età repubblicana anche Solin 1991, 415 nr. 147.



augustea di *Perusia*<sup>50</sup> e che o lui o suo padre abbiano avuto rapporti di clientela o d'altro tipo con la famiglia senatoria degli *Acilii Glabriones*<sup>51</sup>. L'adozione presso questi *Atilii* perugini del raro ed a quanto pare ereditario cognome *Glabrion* si dovrà piuttosto spiegare, alla luce di un saggio di H. Solin, come una semplice ripresa onomastica favorita da una qualche assonanza tra i gentilizi *Atilius* ed *Acilius*<sup>52</sup>.

Bisogna scendere addirittura alla fine del II o agli inizi del III per trovare, ancora nella persona di Gaio Vibio Gallo Proculeiano, per il quale peraltro la condizione di cavaliere non è sicura, un *iudex ex V decuriis*: in realtà per lui, come per altri che portano il medesimo titolo, la semplice inclusione nell'albo dei giudici non dovette comportare necessariamente la sua venuta a Roma per l'esercizio delle funzioni giudicanti, come invece accadde per coloro che dichiarano di essere stati *iudices de selectis*<sup>53</sup>.

Fu soprattutto il servizio militare a trattenere per lunghi anni, ed in alcuni casi per sempre, lontano da casa molti *Perusini*, che, al pari di altri Italici, videro nella professione del soldato l'unica reale possibilità se non di lavorare, certo di migliorare la propria condizione. Alcuni si arruolarono nelle legioni, sorprendentemente ancora nel II sec. inoltrato ed addirittura nel III sec.<sup>54</sup>: tra i 136 veterani della legione II Traiana, di stanza in Egitto, che si erano arruolati nel 132 e 133 d.C. e che furono congedati nel 157<sup>55</sup>, compare anche un *A. Mucius Aquila Perusio*, la cui onomastica attesta la persistente sopravvivenza del prenome etrusco Aulo, altrove in età imperiale decisamente in declino<sup>56</sup>. I *Mucii* a *Perusia* non sono altrimenti attestati ed anche nel resto della *Regio VII* non sono frequenti<sup>57</sup>; il nostro si dovette trovare tra soldati

<sup>50</sup> Verzár-Bass 2000, 199 nt. 13.

<sup>51</sup> Contro l'ipotesi formulata dalla Dondin, vd. già Angeli Bertinelli 1993, 29 nt. 32.

<sup>52</sup> Solin 2001, in particolare, per gli *Atilii Glabriones* di *Perusia*, 418. Caso analogo, sempre a *Perusia*, è quello dei *Volumnii Violentes*, membri della locale classe dirigente; sul loro cognome vd. anche Heurgon 1958.

<sup>53</sup> Demougín 1975, per il nostro 160; Ead. 1988, 443-498.

<sup>54</sup> Oltre a Forni 1953, 65-75; Id. 1974, in particolare 366-380, cfr. Mann 1983, 49-68. Per una lista recente di legionari originari della *Regio VII*: Todisco 1999, 94. Il loro reclutamento, al pari di quello degli altri Italici, si colloca prevalentemente tra Augusto e Nerone; si contrae nettamente a partire dai Flavi e diventa eccezionale da Adriano; cfr. anche Link 1990.

<sup>55</sup> *AE* 1955, 238=1969/70, 633 (da ultimo riedita da Kayser 1994, nr. 102), su cui Forni-Manini 1969, in part. 199, i quali a proposito della *domus* del nostro personaggio, sul lato sinistro della base (colonna IV, riga 13), non dubitano che *Perusio* stia per *Perusia* (nella Tab. Peut. compare *Pirusio*: cfr. Banti 1937, 1068); sulla legione II Traiana ed il coinvolgimento di un suo contingente nella repressione adrianea della rivolta giudaica cfr. Daris 2000.

<sup>56</sup> Salomies 1987, 24-25.

<sup>57</sup> Solo a Tarquinia (*CIL*, XI 6718, 5) ed a *Capena* (*CIL*, XI 3873); nella vicina *Regio VI* sono presenti unicamente a *Spoletium* (*CIL*, XI 4806a).

d'origine prevalentemente africana; egli non fu tuttavia l'unico proveniente dall'Italia centrale<sup>58</sup>. Ancor più sorprendente, al tempo di Severo Alessandro, è la presenza nella II Partica di *Baebius Severus, civis Perusinus*, ad Apamea, dove la legione aveva i suoi quartieri d'inverno<sup>59</sup>. Il nostro, il cui gentilizio parimenti non ha per ora confronti a *Perusia*, dovette morire nel corso della spedizione Partica intrapresa dall'imperatore nel 231-233, all'età di 30 anni, dopo un servizio di 12, forse a causa di quell'epidemia di cui ci parla Erodiano (6, 5, 1-6). Dalla sua iscrizione funeraria, eccezionalmente scritta in latino ed in greco, apprendiamo che egli era stato esonerato dai normali servizi di *corvée*, perché, in qualità di *scorpio*, era addetto all'uso di una specie di catapulta<sup>60</sup>. I suoi colleghi erano in maggioranza Pannoni, Daci e Traci; tuttavia una diecina di anni dopo un *aquilifer* della stessa legione II Partica, anch'egli morto ad Apamea, dichiara di essere *natus in Thuscae (!)*<sup>61</sup>.

La maggior parte dei *Perusini*, com'è naturale, preferì tuttavia le coorti di stanza a Roma ed in particolare quelle pretorie. In genere essi sono noti da iscrizioni sepolcrali, essendo quelli attestati, ad eccezione di due, tutti morti in servizio. Il contingente perugino che prestò servizio a Roma comprende finora sei o sette pretoriani, un paio di urbaniciani ed un *evocatus Augusti*. Le iscrizioni vengono da Roma, ma anche dalla stessa *Perusia* e perfino da Aquileia. In base al formulario si dovrebbe attribuire al I sec. dell'Impero<sup>62</sup> la stele di *Sex. Hostilius Sex.f. Tro. Mansuetus, Perusia*, che militò come *eques* nella nona coorte pretoria, centuria di *Pudens*, e che morì a 28 anni, dopo dieci di servizio, ad Aquileia<sup>63</sup>. Il suo gentilizio trova a Perugia un

<sup>58</sup> Nella sua stessa centuria aveva militato un *P. Antistius Fortunatus* di *Ameria*, mentre in altre centurie incontriamo veterani di *Blera*, di *Pisa*, di *Gubbio*.

<sup>59</sup> *AE* 1993, 1584. Cfr. Balty-von Rengen 1993, 13-14, 36-37; von Rengen 2000.

<sup>60</sup> Per una raccolta di citazioni da Vegezio ed Ammiano Marcellino: Bishop - Coulston 1993, 139-140, 166-167, 225 nt. 22.

<sup>61</sup> Si tratta di *Felsonius Verus, aquilifer* della *legio II Parthica Gordiana pia fidelis aeterna*: Stoll 1991; Balty-von Rengen, 1993, 42-43.

<sup>62</sup> In età tiberiana sappiamo da Tacito (*ann.* 4, 5), che le coorti erano costituite quasi esclusivamente da giovani provenienti dall'Etruria, dall'Umbria, dal *Latium vetus* e dalle più antiche colonie romane; cfr. Durry 1938, 239-251; Passerini 1939, 148-156, per l'Etruria: 151-152.

<sup>63</sup> *CIL*, V 918=*Inscr. Aq.* 2849 (Aquileia, Museo Archeologico Nazionale): *Sex. Hostilius / Sex.f. Tro. Man/suetus Perusia / eq(ues) / cob(ortis) VIII praetoriae, ((centuria) / Pudentis; vixit / ann(is) XXIIIX, mil(itavit) / ann(is) X. H(is) s(itus) e(st)*. Non conosciamo né il numero di cavalieri in servizio presso ogni coorte, né il tipo d'organizzazione interna; sembra comunque che l'*eques* fosse di grado superiore al soldato semplice e che si entrasse nella cavalleria pretoriana dopo alcuni anni di servizio: Durry 1938, 99-100; Passerini 1939, 69-70.

solo confronto nell'onomastica di un anonimo che si dice *Hostiliae natus*<sup>64</sup>. La sua presenza ad Aquileia, dove si conosce un'altra ventina di pretoriani, potrebbe spiegarsi con il fatto che egli prestasse servizio presso una residenza imperiale o, un posto di guardia al confine orientale dell'Italia o presso il porto<sup>65</sup>. Nell'ambito del I sec. dovrebbero invece essere morti a Roma *C. Vitricius C.f. Tro. Maximus d(omo) Perusia*, all'età di 24 anni, dopo che aveva militato per soli 4 anni nella quinta coorte pretoria, il gentilizio del quale non trova confronti in tutta la *Regio VII*,<sup>66</sup> e un giovane di 26 anni, sepolto fuori porta Salaria e la cui onomastica ci è pervenuta mutila, che servì 8 anni nella prima coorte pretoria<sup>67</sup>. Il numero dei pretoriani perugini aumenta nel corso del II sec.: un latercolo, mutilo, della prima metà del secolo attesta un reclutamento ormai esteso a tutta la penisola e menziona tra i pretoriani vari giovani provenienti da comunità della *Regio VII*. Erano in particolare oriundi di *Perusia Iustus* e *Mansuetus*, i gentilizi dei quali purtroppo sono andati perduti, entrambi arruolatisi nel 119 ed assegnati alla medesima VII coorte, ma a due centurie diverse<sup>68</sup>. Nel corso di quel medesimo secolo dovrebbero, stando al formulario dei loro epitaffi, aver militato nel pretorio, rispettivamente nelle coorti quarta e settima: *A. Munatius Faustinus* (fig. 6), morto poco più che diciannovenne, verosimilmente nel suo primo anno di servizio, al quale l'epitaffio fu posto dai genitori a *Perusia* (ma forse si sarà trattato di un cenotafio, a meno che il giovane non fosse morto durante una licenza o non fosse stato in servizio presso una locale proprietà imperiale)<sup>69</sup>

<sup>64</sup> CIL, XI 2048.

<sup>65</sup> Altri pretoriani ad Aquileia: *Inscr. Aq.* 286, 344, 2757, 2825-2838, 2843-2849, 2851, 2852; secondo Durry 1938, 45 e nt. 2, 60, 243 nt. 2 essi sarebbero da collegare con la campagna di Augusto in Illiria (Suet., *Aug.* 20) o con gli scontri del 69 d.C. che ebbero come scenario l'Italia settentrionale; cfr. per l'età augustea Keppie 1996, 115-116.

<sup>66</sup> CIL, VI 2596 (stela in travertino di prov. ignota, perduta): *C. Vitricio C.f. / Tro. Maximo / d(omo) Perusia mil(iti) / cob(ortis) V praetoriae; milit(avit) / ann(os) IIII, vix(it) / annos XXIII. / H(ic) s(itus) e(st).*

<sup>67</sup> CIL, VI 37192 (lastra marmorea, irreperibile): *[---]rio / [-f. Tro.] Can/[dido] Peru(sia) / [mil(iti)] cob(ortis) I / [praetoriae] ((centuria)) Gavi; / [mil(ita)vit] an)n(os) VIII; / [vix(it) ann(os)] XXVI. / [H(eres) f(aciundum)] c(uravit).*

<sup>68</sup> CIL, VI 2375=32515 (Musei Vaticani): altri pretoriani provenivano da *Arretium, Faesulae, Florentia, Cortona, Luna, Luca, Pisae, Sutrium, Blera, Volsinii*.

<sup>69</sup> CIL, XI 7094 (Perugia, Museo Archeologico Nazionale): *D(is) M(anibus). / A. Munatio / Faustino mil(iti) / cob(ortis) III praet(oriae); / vix(it) ann(is) XIX, / men[s(ibus)] X; / A. Munatius / Hypnus et Aufidia / Faustina parent(es) / filio karissimo*. Incerta è la provenienza di quest'iscrizione, che secondo il Vermiglioli sarebbe stata trovata a Casalina, non lontano da Deruta, mentre il Bormann la ritenne perugina. Sul rapporto tra quest'epigrafe e CIL, XI 2062, dove comparirebbe lo stesso dedicante, vd. Gregori 2004. In generale si ritiene che normalmente i soldati venissero sepolti nel luogo stesso della morte e che eccezionali fossero

ed un anonimo, di cui è certa a tribù e la *domus*, che al contrario era giunto alle soglie del congedo, quando morì ad Aquileia quarantenne<sup>70</sup>. Purtroppo la sua iscrizione, trädita dal solo Asquini, è di dubbia genuinità<sup>71</sup>.

Gli urbaniciani sono per ora rappresentati con certezza da *P. Pacilius Alceus*, che militò due soli anni nella coorte X, probabilmente in età flavia, dopo che Vespasiano riportò a nove il numero delle coorti pretorie e prima che, forse sotto Domiziano, il loro numero fosse definitivamente stabilito in dieci<sup>72</sup>. Al giovane, morto ventiduenne, il monumento fu eretto nell'agro settentrionale di Perugia, verso il Tevere (in loc. Ponte Pattoli) dal padre, che provvide anche alla propria sepoltura. Come in altri analoghi casi perugini, vi è da interrogarsi sul significato della presenza di questo militare ancora in servizio.

Incerta resta la coorte di altri personaggi; ad una diecina di chilometri da Perugia, in direzione del lago Trasimeno, furono sepolti due fratelli, l'onomastica dei quali ci è giunta gravemente mutila: il primo militò in una coorte dodicesima (pretoria, se l'iscrizione fosse inquadrabile tra Claudio e Vespasiano, o urbana, se essa è di datazione successiva) e morì quarantenne, dopo 14 anni di servizio; del secondo, che si chiamava *Severus*, sappiamo solo che morì a 35 anni<sup>73</sup>. Poteva infine aver servito nel pretorio, ma anche nelle coorti urbane, l'*evocatus Augusti A. Domitius Nepos*, della tribù *Tromentina*, che per testamento dispose a *Perusia* una dedica a Marte Augusto (fig. 7)<sup>74</sup>: è possibile che egli, al termine della carriera,

---

i casi di traslazione di cadaveri o di ceneri: cfr. Giorcelli 1995; sulle iscrizioni funerarie di soldati morti in servizio e poste nel loro luogo d'origine: Ricci 1994, 10-16; in particolare sui cenotafi cfr. anche Ricci 2001 ed ora Lazzarini 2005, pp. 47-57.

<sup>70</sup> *Inscr. Aq.* 2843: [D(is)] M(anibus). / [---]io T.f. Tr[o.] / [---]ti d(omo) Perusi[a] / [m]il(it)i cob(ortis) VII p[raetoriae] / [cen]tur(ia) Litoris; / mil(itavit) ann(is) XVII, / vix(it) ann(is) XL[---].

<sup>71</sup> Panciera 1970, 149-151.

<sup>72</sup> *CIL*, XI 1936 (Ponte Pattoli, villa dei conti Meniconi-Bracceschi): D(is) M(anibus) / P. Pacili Al/caei mili(tis) / c(o)bo(rtis) X urb(anae) / ((centuria)) Veri; mil(itavit) / ann(os) II; vix(it) / ann(os) XXII; P. / Pacilius Leo / fil(io) pient(issimo) et / sib(i) fec(it). Su questa stele in travertino di colore rossastro, recentemente ritrovata, vd. Barbanera 1990, con figg., che propone un inquadramento cronologico attorno alla metà del II sec. d.C.; sul numero delle coorti pretorie: Durry 1938, 77-81; Passerini 1939, 44-58; su quelle urbane: Freis 1967; Mench jr. 1969; a differenza delle coorti pretorie, quelle urbane, che avevano soprattutto compiti di polizia, furono solo raramente coinvolte in eventi bellici: Bérard 1988.

<sup>73</sup> *CIL*, XI 1938 (perduta): [---] A.f. Trom. / [---]e mil(es) cob(ortis) XII / [---] militav(it) annis XIII, / [vixit ann]is XXXX; / [---] Tr[om]. Severus / [mil(es) cob(ortis) --- ((centuria)) ---] venti militavit / [annis ---, vixit] annis XXXV; / [---] fratribus pientissimis.

<sup>74</sup> *CIL*, XI 1919 (Perugia, Museo Archeologico Nazionale): Marti Aug(usto) / sacrum / A. Domi[ti]u[s -]f. / Tro. Nepos evoc(at)us / Aug(usti) testamento / poni iussit cura / [---]++nni

fosse rientrato in patria, ma non possiamo escludere, che, morto lontano da casa, si fosse nel testamento ricordato della sua città<sup>75</sup>.

Nessuno dei personaggi finora menzionati ha fatto scorrere fiumi di inchiostro, soprattutto negli anni immediatamente successivi al ritrovamento della sua iscrizione a Roma nel 1912 fuori porta Pinciana, quanto la Perusina *Allia A.l. Potestas*<sup>76</sup>. Il suo lungo epitaffio, inciso su di una lastra di marmo con sei fori per i chiodi di affissione, è composto da esametri, pentametri ed eptametri, che vorrebbero riecheggiare i *Tristia* di Ovidio, ma non solo, per un totale di 50 righe ripartite su due colonne. Di recente è stato datato al II sec. d.C., mentre in passato c'è chi l'ha addirittura considerato un documento tardo-antico, ma forse non si è tenuto nel debito conto il fatto che il sepolcreto salario-pinciano fu prevalentemente in uso tra la fine della Repubblica e l'età flavia<sup>77</sup> e, d'altra parte, considerazioni di natura paleografica e formulare sembrerebbero a mio avviso suggerire un inquadramento di questo discusso testo entro la prima metà del I secolo dell'Impero<sup>78</sup>.

---

*Pudentis*, / [---] *Prisci*. Il culto di Marte non è altrimenti attestato a *Perusia* e non sembra aver goduto di particolare fortuna neppure in età etrusca: cfr. Maggiani 2002a. Cfr. in generale Golda 1997, in part. 35-37, 68-71, 114-125 (sui puteali privi di decorazioni figurate o con semplici scanalature, come nel caso perugino).

<sup>75</sup> Non si prende qui in esame il caso del pretoriano *Probus*, arruolatosi nel 136 ed attestato in un latercolo urbano (*AE* 1930, 57, col. I, 8): iscritto alla tribù *Tromentina*, egli dichiara di provenire da *Arna*, i cui abitanti erano però registrati a quanto pare nella *Clustumina*; secondo Proserpi Valenti 2000, 197, 199-201; Ead. 2003, 793, 798-799 si tratterebbe di un *Perusinus* trasferitosi ad *Arna*, il quale avrebbe, come *incola*, conservato la sua tribù originaria; sul personaggio cfr. Forni 1982, 26.

<sup>76</sup> *CIL*, VI 37965=*CLE* 1988; cfr. Friggeri 2001, 168-169; della ricca bibliografia lì citata si veda in particolare, utile soprattutto per la storia degli studi, il lungo saggio di Rizzelli 1995.

<sup>77</sup> Vd. ora Messineo 2001; Cupitò 2001; Ead. 2003, 78-81.

<sup>78</sup> Il carne, forse composto o almeno ispirato dal patrono, si divide in tre parti, secondo lo schema delle *laudationes funebres*: il lamento per la morte, il ricordo delle doti e dei pregi della defunta, del tutto corrispondenti al *topos* della perfetta matrona romana, il dolore di parenti ed amici. Inusuale è semmai l'insistenza sulla bellezza della defunta e sui particolari del suo corpo, che lascia supporre una conoscenza intima della donna: la carnagione chiara, i begli occhi, i capelli biondi, le gambe, il corpo senza peli... L'attenzione degli studiosi, soprattutto di quelli di diritto romano, si è concentrata in particolare sui versi 28-32, dove, tra i meriti della donna, si dice pure che *duo iuvenes, dum vixit ita rexit amantes, exemplo ut fierent similes Pyladisque et Orestae: una domus capiebat eos unusque et spiritus illis*, mentre dopo la morte di lei l'idilliaco rapporto si sarebbe interrotto; infatti *nunc idem diversi sibi quisque senescunt*. Sono state avanzate le più diverse proposte interpretative; quella che sembra godere di maggior fortuna vuole vedere in questi versi il riflesso di un rapporto di concubinato poliandrico (cfr. da ultimo Engster 2003). Non è questo il luogo per riaprire la questione, effettivamente molto intricata. Mi parrebbe tuttavia più vicina al vero, alla luce del ritratto che della donna si dipinge nei versi precedenti, l'ipotesi, già da altri formulata, che *Potestas* si fosse presa cura fino ad età matura di due figli del patrono, i quali, alla morte della liberta, presero ciascuno la propria strada.

Poca attenzione è stata fin qui rivolta ai problemi di natura onomastica. Il gentilizio *Allius* ha un solo riscontro a *Perusia*, ma abbinato a prenomi diversi, nell'onomastica del già menzionato centurione *C. Allius L.f.*, che peraltro Perugino non doveva essere. A Roma il prenome *Aulus* torna abbinato al gentilizio *Allius* solo nell'onomastica di una *Allia A.f. Galla*, sepolta con il marito *L. Volumnius L.f. Clu. Paetus* e con il figlio in un colombario di via Po, dunque nell'ambito dello stesso sepolcreto salario-pinciano da cui proviene l'iscrizione di *Potestas*<sup>79</sup>. I *Velimna / Volumni* sono una *gens*, come tutti sanno, documentata a *Perusia* sin dalla fase etrusca: in età romana conosciamo qui almeno cinque *Volumnii* con prenome *Lucius*<sup>80</sup>. Tuttavia la tribù *Clustumina* rinvierebbe piuttosto ad un centro Umbro: non si potrebbe pensare a famiglia perugina emigrata dapprima nella vicina *Regio VI*, dove si sarebbe imparentata con quella degli *Allii*, e da qui passata a Roma?

Nonostante la prudenza con cui devono in generale essere considerati i cognomi d'origine geografica, se essi sono rari forse si può pensare che essi conservino il ricordo della provenienza da una determinata città, se non direttamente di chi li porta, almeno della sua famiglia<sup>81</sup>. È il caso, sempre a Roma, di una *Larcia Perusilla*<sup>82</sup>, il cui cognome, privo in assoluto di riscontri, potrebbe essere una formazione indipendente, ma parallela a *Perusina*<sup>83</sup> (il gentilizio della donna è ben documentato in area etrusca, anche se non proprio a *Perusia*)<sup>84</sup>, e di un *Fabricius Perusinus*, all'ottavo posto nella lista degli *honorati* del collegio dei *fabri tignuarii*, che tra il 198 ed il 210 dedicò una

<sup>79</sup> CIL, VI 37146 (lastra in travertino, all'Antiquarium Comunale del Celio): *L. Volumnius L.f. Clu. Paetus / pater infelix fecit; / Allia A.f. Galla uxor; / L. Volumnius L.f. Clu. Baro filius*. Cfr. Gregori 2003, nr. 3178.

<sup>80</sup> CIL, XI 1961, 1962, 1959 add., 2024, 2085. Per il resto *Lucii Volumnii* s'incontrano, sporadicamente, e solo a Luni, Vulci, *Falerii* e *Pyrgi*: CIL, XI 1390, 2934, 3191, 3710. Sui *Volumnii* di *Perusia*, vd. anche M.C. Spadoni, *ibidem*.

<sup>81</sup> Sulla diffusione dei nomi geografici nell'epigrafia etrusca di *Perusia*, vd. P. Poccetti, in questi Atti.

<sup>82</sup> CIL, VI 21121 (lastra marmorea, di prov. ignota, perduta): *Larcia Perusilla / fecit / Q. Agrilio Prisco / con(iugi) car(issimo)*.

<sup>83</sup> Kajanto 1965, 169, 190; un buon confronto potrebbe essere rappresentato dai cognomi *Scarbantilla* e *Scarbantina*, attestati rispettivamente in CIL, III 10946 (da *Scarbantia*) e 4201 (da *Savaria*). Meno probabile è che *Perusilla* sia stato formato sulla radice dal raro gentilizio *Perusius* (analogo dubbio sussiste per *Veronilla*: dal nome della città o dal gentilizio *Veronius?*), per il quale cfr. Schulze 1904, 208.

<sup>84</sup> CIL, XI 2210, 2294 (*Clusium*), 2652 (*Saturnia*), 2685, 2781, 2803, 7269, 7344, 7390 (*Volsinii*), 3448 (*Tarquinius*), 3519 (*Centumcellae*), 3662 (*Caere*), 3895, 3894, 3954 (*Capena*), 7074 (*Volaterrae*). *Agrilii*, nella *Regio VII*, solo a *Nepet* ed a *Forum Cassi*: CIL, XI 3205, 3326.

statua all'imperatore Caracalla<sup>85</sup>. Il suo cognome ha in questo caso due soli confronti, entrambi in iscrizioni perugine<sup>86</sup>. Il gentilizio dell'uomo, assente nell'epigrafia locale, potrebbe fare sospettare una discendenza del personaggio da liberti del collegio stesso<sup>87</sup>.

A differenza di quanto si è riscontrato per il fenomeno immigratorio, *Perusia* sembra dunque aver conosciuto nei primi tre secoli dell'Impero un certo flusso emigratorio, anche se non si può parlare di un vero e proprio esodo. L'Urbe, relativamente vicina, costituiva certo un forte polo d'attrazione soprattutto per quei giovani che avessero deciso di cercare fortuna arruolandosi. Il caso dei *Perusini* non è in tal senso isolato e per essere correttamente interpretato andrebbe letto in un'ottica più generale: per limitarmi ai centri dell'Etruria settentrionale interna, migravano in quegli stessi anni a Roma, per servire nelle coorti pretorie ed urbane, *Clusini*<sup>88</sup>, *Cortonenses*<sup>89</sup>, *Arretini*<sup>90</sup>, *Florentini*<sup>91</sup> e *Faesulani*<sup>92</sup>.

Ho tuttavia il sospetto che i soldati, i quali avevano la consuetudine di precisare negli epitaffi la loro tribù e l'*origo*, siano nel complesso della nostra documentazione sovrarappresentati rispetto ad eventuali emigrati comuni, per noi non facilmente riconoscibili. Il fenomeno fu naturalmente più vasto, coinvolse in realtà abitanti di molte altre comunità dell'Italia romana e meriterebbe di essere studiato nel suo insieme, non avendo finora suscitato presso gli studiosi un interesse analogo a quello destato dalla presenza a Roma, parimenti varia e nutrita, di provinciali, oggetto di studi recenti, sia parziali sia d'insieme<sup>93</sup>.

---

<sup>85</sup> *CIL*, VI 33858. Per il nostro personaggio cfr. Royden 1988, 175 nr. 232, che colloca il suo magisterio quinquennale nel decennio 184-203 d.C.

<sup>86</sup> *CIL*, XI 2085, 6712 nr. 342. Kajanto 1965, 189.

<sup>87</sup> Cfr. a *Brixia* un *Fabricius Centonius collegiorum lib. Chresimus: I.It.*, X, V, 216.

<sup>88</sup> *CIL*, VI 2500, 32515, 32520.

<sup>89</sup> *CIL*, VI 617, 3642, 32515, 32520, 32528. Originario di *Cortona* era anche il *philosophus stoicus* trasferitosi a Roma e menzionato in *CIL*, VI 9785.

<sup>90</sup> *CIL*, VI 2475, 2478, 2577, 2661, 2887, 32515, 32519, 32520, 32529, 32638.

<sup>91</sup> *CIL*, VI 2476, 2531, 2538, 2684, 2764, 2913, 2921, 2922, 32515, 32528; *AE* 1981, 80.

<sup>92</sup> *CIL*, VI 32515, 32520.

<sup>93</sup> In particolare Noy 2000, con le puntualizzazioni e l'ulteriore bibliografia di Ricci 2003.



Fig. 1. Carta del territorio perugino (1:200.000) con evidenziate le località di ritrovamento delle epigrafi citate.





Fig. 2. CIL, XI 1933 (Neg. Sopr. Arch. Umbria A/03-188-89).



Fig. 3. CIL, XI 1937 (Neg. Sopr. Arch. Umbria B/76-429-30)



Fig. 4. CIL, XI 1935 (Neg. Sopr. Arch. Umbria A/84-1093-94)



Fig. 5. CIL, XI 1934 (Neg. Sopr. Arch. Umbria A/03-2192-93)

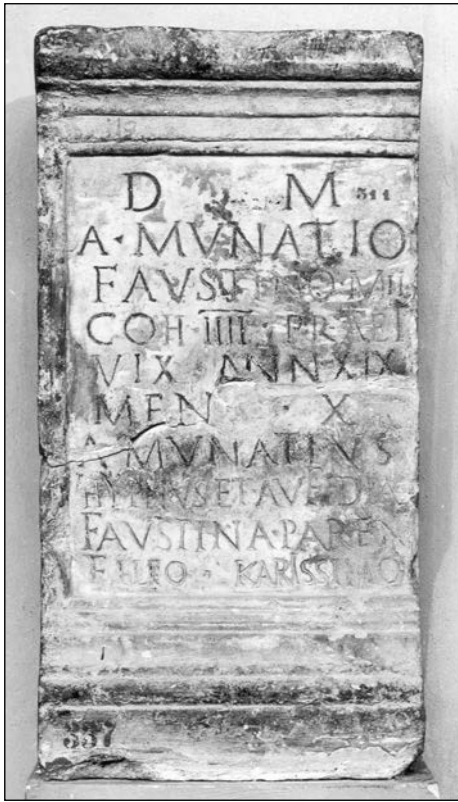


Fig. 6. CIL, XI 7094 (Foto Sopr. Arch. Umbria)

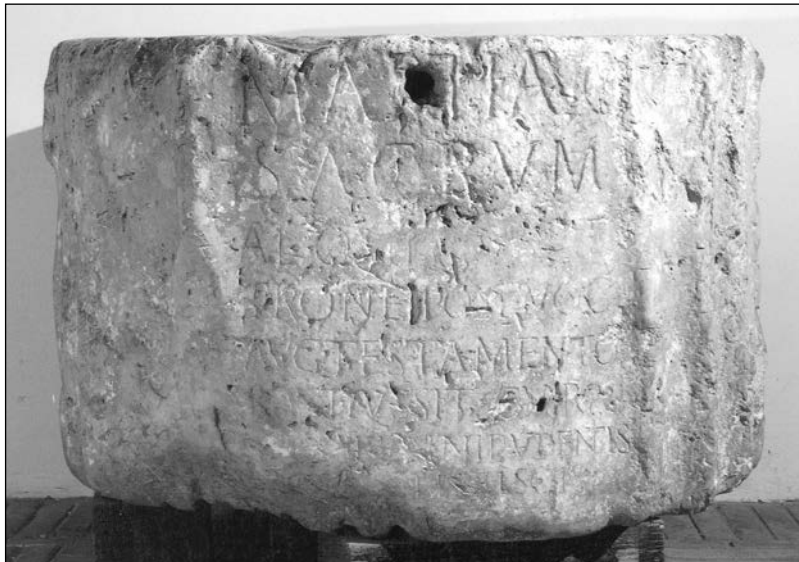


Fig. 7. CIL, XI 1919 (Neg. Sopr. Arch. Umbria A/72-2741-42)